

A PROPOSITO DI PORTA CAPUANA ...(che non è Forcella)

“Cambiamo i nostri territori” \_ Intervento di Anna Rita Quagliarella, Dirigente Scolastica dell’I.C. Bovio-Colletta di Napoli,

in un'assemblea pubblica organizzata dal Circolo Culturale Nelson Mandela, nell'ottobre 2015

“Il territorio di Porta Capuana presenta un evidente e diffuso stato di degrado ambientale, al quale corrisponde un progressivo degrado della coscienza civica e della solidarietà sociale. Il reddito familiare è molto basso ,spesso connesso ad attività lavorative precarie o illegali. Le donne, nella maggioranza, non svolgono attività esterne alla famiglia. In questo contesto il tasso di criminalità è alquanto elevato, diffuso sono il consumo e lo spaccio di droghe; molti nuclei familiari sono di fatto disgregati, con figure parentali assenti e/o violente. Miseria, marginalità e devianza caratterizzano ampie fasce di popolazione, dedite abitualmente ad attività illegali, quasi sempre sotto il controllo dei diversi clan camorristici, che si contendono il territorio e che hanno dato vita a numerose faide nel quartiere, di cui ,la più recente, è quella spesso definita “paranza dei ragazzini” ,che ha visto coinvolti giovanissimi adolescenti, tutti ex-alunni dell’Istituto che dirigo. Su questo territorio, limitrofo a tutti gli snodi viabili cittadini, inoltre, negli anni, è andata crescendo la presenza di immigrati delle più svariate etnie. Queste comunità si sono ormai insediate nella zona svolgendo molteplici attività , spesso illegali, ma anche di tipo commerciale, che sono andate a sostituirsi a quelle locali; tuttavia, non si sono mai finora, di fondo, scatenate crociate contro gli stranieri (probabilmente , per forme di collusione contestuali ) sebbene non sembra esservi alcuna sostanziale forma di dialogo tra le comunità. Si tratta, senza dubbio, quindi, di un contesto molto difficile, dove la tensione sociale è fortissima e trova sbocco nell’esplosione di forme di protesta estemporanee, spesso individuali, talvolta del tutto pretestuose, rispondenti ad una condizione di fragilità personale diffusa tra i cittadini e che li rende facile preda di manipolazioni e strumentalizzazioni , trascinandoli verso comportamenti che vanno ad infrangere non solo le leggi, ma anche le più comuni norme del vivere civile, in quanto orientati alla sopraffazione e alla violenza. Situazioni che si evidenziano maggiormente e caratterizzano il vissuto dei bambini che provengono da questo contesto sociale sono:

- a) un rapporto difficile con almeno una delle figure parentali;
- b) relazioni familiari poco serene, con assenza di dialogo e di accettazione delle reciproche diversità;
- c) un atteggiamento di poca fiducia e di scarse aspettative in relazione alla scuola da parte della famiglia e del gruppo socioculturale di provenienza;
- d) una cultura (intesa come sistema di valori, norme e modelli introiettati) spesso antitetica a quella che la scuola propone;
- e) un orizzonte culturale molto ristretto, che offre pochi stimoli all’emergere di capacità in relazione ai livelli di età, connesse, in particolare, all’uso di un codice linguistico ristretto ed alla disabitudine al pensiero logico, consequenziale, coerente.

Molto numerosi sono , pertanto, quegli alunni che, provenendo da contesti familiari multiproblematici, presentano fattori di rischio psico-sociale molto elevato, in relazione allo sviluppo di comportamenti devianti e irrispettosi delle regole sociali, confermata dalla notevole incidenza tra essi di soggetti che agiscono in classe comportamenti di disturbo molto frequenti, di tipo oppositivo-provocatorio o prefiguranti atteggiamenti di bullismo.

Non sono qui per dire tutto quello che la Bovio-Colletta fa, al pari di tantissime altre scuole sul territorio cittadino, per offrire pari opportunità educative, soprattutto a questa tipologia di ragazzi, e di crescita per l'intero quartiere. Basti pensare che sono ,ormai, più di vent'anni che la scuola funziona con un 'organizzazione di tempo lungo, che consente a tutti gli alunni di rimanere a scuola anche nel primo pomeriggio. Per non parlare della progettualità aggiuntiva, finanziata spesso dal FSE, che ha consentito di attivare laboratori espressivi e corsi di potenziamento degli apprendimenti per gli allievi, ma anche corsi di sostegno alla genitorialità consapevole. Manifestazioni ed iniziative sul territorio, per la valorizzazione del suo patrimonio artistico-culturale, rappresentano una prassi abituale e consolidata, al pari di quelle che, invece, promuovono la cultura della Legalità e del senso civico, ma, c'è un ma...: nonostante tutto questo, nonostante tutti noi, l'illegalità ,il malaffare, la violenza sembrano aumentare di giorno, in giorno. I fatti di sangue degli ultimi mesi rappresentano,infatti, a mio giudizio, solo l'espressione estrema di un clima diffuso, intriso di rabbia e di violenza. Un clima apparentemente sfuggibile, impalpabile, che si concretizza quotidianamente nell'aggressività, che percepiamo e che pervade i rapporti tra le persone, il rapporto di ogni singolo individuo con l'altro, vissuto ,quasi sempre, come intralcio, come ostacolo da eliminare , ogni qualvolta viene a contrapporsi ai propri personali desideri ed interessi. E così ,un numero sempre maggiore di persone, giornalmente, sembra dedita quasi esclusivamente allo scontro con l'estraneità rappresentata ora dalle istituzioni, ora da un altro clan od un'altra etnia, o dal vicino scomodo, ma anche, spesso, dai propri stessi familiari, dal partner, dai figli, in una cieca lotta di tutti contro tutti. In un clima del genere \_ che ,invero,molto rispecchia un panorama diffuso su tutto il territorio nazionale\_ non c'è più alcuno spazio per l'intersoggettività, lo scambio e la ricerca del bene comune, e la scuola, come le parrocchie o le altre agenzie operanti nel sociale, poco riesce ad incidere su questa catastrofica rottura dei legami umani, se là fuori, all'esterno, non succede un miracolo. E qual è questo miracolo, chi può fare questo miracolo\_ ammesso sia ancora possibile ricucire simili lacerazioni del tessuto relazionale e sociale ? Beh ,io credo che esso possa ancora realizzarsi ad una condizione: che i decisori politici riescano ,finalmente , a curvare per leggere i bisogni reali delle persone e cercare di darvi una risposta, altrettanto concreta e reale.. Invece, la mancanza di capacità di stare a contatto vivo e pensante con la realtà fuori da schemi precostituiti, sollecitati da interessi solo personalistici è ciò che, quasi sempre, caratterizza politici , economisti e, spesso, anche pedagogisti nell'epoca odierna, i quali, per di più, continuano a concentrare la loro attenzione sui fenomeni sociali solo ad un livello macro, senza tener conto della vita quotidiana delle persone, del senso comune, dei bisogni e delle aspirazioni degli abitanti di un territorio. Invece, bisogna unire presa di coscienza e gesti concreti , affidandosi anche all'ascolto ed alla lettura dei bisogni di un territorio da parte di quegli operatori che quotidianamente lo vivono ,coniugando l'impegno concreto a mediazioni sagge e pazienti; tra queste ,la scuola, rappresenta un prezioso anello di congiunzione tra le esigenze dei singoli ed i bisogni che emergono dal territorio, in quanto osservatorio privilegiato dei caratteri rilevanti del contesto e delle culture locali,attraverso l'osservazione dei soggetti in formazione e degli stili educativi delle famiglie, delle categorie attraverso le quali le persone interpretano la realtà ed orientano il comportamento, nonché ,spesso, polo di coordinamento delle risposte interistituzionali ai loro bisogni.

Questi bisogni, nel nostro caso, sono, a mio giudizio, rappresentati essenzialmente dall'occupazione e dalla qualità di vita sul territorio, fondamentali perché le persone possano trovare appagamento, serenità ed equilibrio, tali da reimmettere energia e tensione positiva nei legami interpersonali ed abbandonare la buia via della precarietà, del rischio, della sopraffazione, della violenza. Si tratta di due nodi strettamente interconnessi, in quanto la tradizionale vocazione commerciale e la potenziale vocazione turistica di questo territorio fanno sì che risanamento e valorizzazione di esso, che, come il resto del centro storico, rappresenta una miniera di monumenti e siti d'interesse artistico, si sposino coerentemente con la promozione dell'auto-imprenditorialità, opportunamente sostenuta da formazione e sostegno reali, innovativi e rigorosamente controllati e verificabili nei risultati e nelle ricadute concrete. La nostra esperienza con gruppi di madri in laboratori creativi, che dal contatto e dalla contaminazione con altre culture hanno dato vita a prodotti e forme espressive inedite di tipo artistico e artigianale, talvolta anche commercializzate, a scopo benefico, ci fa ipotizzare che il futuro potrebbe essere rappresentato proprio dalla capacità degli abitanti di progettare esperienze comuni più stabili, prevedenti anche sbocchi realizzativi\_ come cooperative di produzione di manufatti artigianali e di servizi di ristorazione\_ che possano offrire nuove opportunità economiche ed occupazionali ai membri della comunità e spinte ad un costruire condiviso di nuove architetture sociali. Idee innovative, inoltre, potrebbero reimmettere nel circuito della legalità tutta l'enorme produzione vestiaria, oggi rientrante nel sommerso e nel parallelo, con l'invenzione, ad esempio, di marchi commerciali inediti e caratterizzanti il territorio, alternativi alla contraffazione "parallela", e così si potrebbe andare avanti per ore. Occorrono, dunque, nuove idee, ma soprattutto tanta volontà autentica da parte della classe politica, a porsi alla guida sapiente di questi processi trasformativi, senza i quali non c'è futuro né per le famiglie e i giovani di questo quartiere, né per la città intera, perché, se li perdiamo, non vince nessuno, ma perdono tutti."